

Foto, pittura e musica come una 'cover'

Il Barocco secondo Bigazzi e Pavlovic

Alla Galleria Luzart di via Ghibellina il passato e attualissimo



Nelle opere dei due artisti (esposte a Firenze in via Ghibellina) c'è una stupenda tensione estetica

RITMO, luce e musica. Le vibrazioni di Vivaldi si uniscono al movimento visivo della fotografia e della pittura. È un'immersione plurisensoriale quella che si prova di fronte all'installazione dei due giovani artisti Giovanni Bigazzi e Zeljko Pavlovic. «QualDri...e...stesi riverberi» è la mostra in corso fino al 22 dicembre (dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20) nella galleria Luzart in via Ghibellina 148r a Firenze. L'opera reinterpreta il barocco, una 'cover' d'arte che trae la prima ispirazione dal Borromini, da Vivaldi, trasformando le emozioni in una sinfonia da ascoltare e guardare. Massimo Innocenti ha definito l'installazione «Una composizione letteraria, o meglio, un'armonia di segni e parole conditi da materia e sostanza: una casualità barocca e informale...». I due artisti non si scorgono per somiglianza di tecniche ma per differenti principi: da una parte l'immagine riflessa e fotografica, dall'altra la pittura come infinito. Uno stesso percorso: i due linguaggi non si mescolano, raccontano una stessa trama. «Due artisti uniti in un'unica opera...

(Bigazzi) «Sono due linguaggi diversi che insieme creano ritmo e movimento che scendono e salgono in un gioco di luci e vuoti attivati».

(Pavlovic) «Fotografia e pittura realizzano un'ellisse in armonia con la musica di Vivaldi, parte dell'installazione».

«Due formazioni diverse e l'incontro in un solo progetto...»

PERCORSO PARALLELO
Le due linee di creatività partono da Borromini e Vivaldi per rinnovare il 'sensibile'

(Bigazzi) «Ci siamo conosciuti alla libera Accademia di belle arti di Firenze. Abbiamo elaborato insieme questo lavoro. Io da fotografo, con una formazione anche musicale. I miei scatti catturano forme, luci e ombre. La prima nota è data da un violino per poi continuare con il movimento della luce riflessa nella materia».

(Pavlovic) «La mia pittura disegna li-

nee e ritmo dell'intreccio composito. Come base utilizzo un supporto in vetro grazie a cui il segno diventa immateriale, musicale. Il profondo blu è il mio mare Adriatico».

«In questa lettura armonica dove troviamo il climax massimo dell'opera?»

(Pavlovic) «Nella costruzione ellittica descritta dal movimento di riflessi di luce sul moto della marea. In mezzo un disegno centrale, un'icona».

Pavlovic, artista croato, ha scoperto fin da piccolo l'amore per il disegno e la pittura. Dopo tutta la formazione accademica inizia un'intensa collaborazione con l'artista e critico d'arte Massimo Innocenti. Si appassiona al barocco e alla musica di Vivaldi, ponendo così la luce e il ritmo al centro della sua ricerca. Nato a Firenze, dove vive e lavora, Giovanni Bigazzi da sempre condivide la passione per la fotografia con quella della musica. La sua attuale ricerca fotografica lo porta verso una più ampia corrispondenza nel linguaggio del colore, privilegiando armonie che si intrecciano e si scompongono nei sensi.

Laura Tabegna

apertis verbis



di GIOVANNI FACCENDA

'Anni Trenta' e 'Bacon'

Firenze torna il centro dell'arte europea

Giovanni Faccenda

DUE MOSTRE di rilevante importanza, «Anni Trenta. Artisti Italia oltre il fascismo» e «Francis Bacon e la condizione esistenziale nell'arte contemporanea» (entrambe visitabili fino al 27/1), riportano Palazzo Strozzi, quale sede espositiva, ai vertici del prestigio non solo nazionale. L'imponente numero di spettatori fin qui registrato premia, in questo caso, proposte di qualità, come raramente è dato di vedere nel panorama italiano. Rigore scientifico, robustezza dell'analisi storica, pregio delle opere in mostra, sono alla base di un successo sino a oggi tanto raro, che incoraggiare Firenze a contribuire a farla tornare crocevia obbligato per un particolare tipo di turismo: i visitatori di mostre d'arte.

Eccellente sotto ogni profilo la prima, in ordine di tempo, ad essere stata inaugurata: «Anni Trenta. Artisti in Italia oltre il fascismo». Un acuto sguardo retrospettivo, negli anni del regime, tenta di indagare uno scenario artistico lento di fermenti e di personalità, oggi, in qualche caso, da riscoprire. Come Donchi (foto) e Pirandello, pittori sopraffitti, sfortunatamente dimenticati in mostra.



«Anni Trenta. Artisti in Italia oltre il fascismo».

CINQUE ARTISTI internazionali contemporanei (Djarberg, Ghena, Salsolito, Shana e Soltan) vengono invece accostati a Francis Bacon (presente con un nucleo significativo di dipinti) nell'altra esposizione in programma. Comune denominatore per ognuno, la riflessione sulla condizione esistenziale dell'uomo e la rappresentazione della figura umana. Nella Firenze di Rosai, le opere di Bacon — suo dichiarato estimator — sono un ruffo al cuore e rievocano nella mente quanto il celebre maestro dell'espressionismo anglosassone ebbe a dire, nel 1962, in un'intervista presso il maggior canale televisivo d'Oltremontecar: «Rosai è stato uno fra i più grandi pittori di questo secolo: soprattutto gli autoritratti e i nudi che egli ha dipinto, gli anni all'inizio, gli altri alla fine degli anni Quaranta, hanno generato in me profonde riflessioni e non pochi turbamenti».

Dal Futurismo al NAJS passando per la Pop Art



CANT - MAO NAJS
tm. su cartone telato



R. Fiore Pittari - Tavolo NAJS
misure e supporti condivisi



Mimmo Rotella - 1993
decollage su tela



Giulio D'Anna - 1996
"guerra aerea"

In via Romana 30/R (di fronte al Museo della Specola) dalle ore 10,00 alle 20,00

fino al 7 gennaio 2013